

PROCESSIONARIA DEL PINO: BRUCHI DA CONOSCERE E DA TEMERE

INFORMAZIONI E CONSIGLI PER CHI FREQUENTA I BOSCHI



AL RITORNO DAI BOSCHI O NEI GIORNI SUCCESSIVI, E' POSSIBILE AVERE LA SGRADITA SORPRESA DELLA COMPARSA SUL CORPO DI UN ERITEMA CAUSATO DAI PELI URTICANTI DI UN BRUCO

Nelle pinete di fondovalle e di collina è possibile notare, all'estremità dei rami più alti e maggiormente esposti al sole, nidi "cotonosi" di colore bianco brillante, che assumono di frequente la forma di una pera. Al loro interno racchiudono centinaia di bruchi (larve) provvisti di peli utilizzati a scopo di difesa, altamente urticanti per l'uomo e gli animali domestici. Tali nidi sono costruiti dalle larve a fine autunno o inizio inverno per ripararsi dal freddo. L'insetto predilige piante di pino nero (*Pinus nigra*), ma può infestare anche il pino silvestre (*Pinus silvestris*), il pino mugo (*Pinus mugo*), varie specie di cedro (*Cedrus* sp.) e, raramente, il larice (*Larix decidua*). Nella fase adulta assume le sembianze di farfalla notturna, innocua a piante e ad animali, mentre allo stadio larvale è molto vorace e causa disseccamenti e defogliazioni a carico dei pini, anche di forte entità.



Questo insetto lepidottero (*Thaumetopoea pityocampa*) è comunemente conosciuto come "Processionaria del pino" per il particolare modo di procedere delle larve quando escono dal nido in cerca di alimentazione. I bruchi si dispongono infatti in fila indiana, con la testa dell'uno a contatto dell'addome di quello che lo precede, raggiungendo processioni lunghe anche parecchi metri. Da un nido possono formarsi una o più file, anche in direzioni diverse. Quando sono sazi si riuniscono percorrendo a ritroso la traccia dell'andata, e si compattano all'interno del proprio nido. Dall'inizio di marzo alla fine di aprile, in relazione alle condizioni climatiche, le larve abbandonano le piante e si dirigono in processione verso un luogo adatto in cui interrarsi e trasformarsi prima in

crisalidi (bozzolo) e poi in adulti (farfalla).

E' importante conoscere la fase larvale di quest'insetto, cioè quello stadio che può essere pericoloso per l'uomo e gli animali domestici, al fine di prevenire il rischio di eventuali spiacevoli conseguenze. Questi bruchi, molto pelosi, sono facilmente identificabili dalla forma (fila indiana) che il gruppo assume quando esce dal nido per alimentarsi di aghi freschi. Chi inavvertitamente viene a contatto con questi insetti percepisce presto gli effetti della loro proprietà urticante, anche manipolando nidi abbandonati da tempo dagli ospiti, poiché possono contenere spoglie, peli e frammenti di peli delle larve.



I danni provocati dalla penetrazione dei peli nella cute possono essere modesti o assumere notevole gravità. Dove si infiggono le setole, generalmente insorge un eritema papuloso fortemente pruriginoso, che scompare dopo qualche giorno. Conseguenze più gravi si hanno quando i peli, o frammenti di essi, giungono a contatto con l'occhio, la mucosa nasale, la bocca, o peggio ancora quando penetrano nelle vie respiratorie e digestive.

I bruchi non devono mai essere toccati e i loro nidi non devono mai essere aperti. E' conveniente allontanarsi rapidamente dalle piante infestate, a maggior ragione se sottovento, poiché i peli irritanti possono diffondersi, ed essere trasportati in aria.

In caso di contatto è consigliabile cambiarsi gli indumenti e lavarsi con acqua fresca. Solo se si manifestano reazioni importanti è opportuno rivolgersi al personale medico specializzato.